

Riporto integralmente il mio commento al POST del Ministro della Difesa

"Signor Ministro, ho speso quasi 40 anni della mia esistenza indossando con onore l'uniforme e le stellette. So bene che il regolamento di disciplina implica l'accertamento dei fatti e, avendo fatto parte anche del COCER, posso comprendere la Sua posizione e quella dell'Ufficiale che ha preferito esporre se stesso ad una non escludibile reprimenda piuttosto che il Reparto che comandava e quella realtà che in quel contesto RAPPRESENTAVA, ovvero TUTTE le FF.AA di oggi e di sempre del nostro Paese. Molto più grave e non escludibile, sarebbe stato una pur qualche possibilissima reazione dei componenti stessi del Reparto, che posso ben

immaginare che stato d'animo potessero avere. IL Comandante ha preso una decisione difficile e prevedibilmente impopolare ma sono CERTO che in quel momento, come ogni BUON Comandante dovrebbe fare ha adottato quella che ha ritenuto essere la migliore, una uscita composta e ordinata da un contesto ove si strumentalizzava politicamente la loro presenza e si insultava la memoria di tanti soldati caduti per donare al Paese la libertà e la democrazia. Si possono avere diverse visioni di fatti, epoche etc, ma a mio modesto parere MAI deve venire meno il RISPETTO RECIPROCO, in particolare modo alle celebrazioni in memoria non tanto di un "fatto politico", quanto dei MARTIRI, in diverse eterogenee formazioni e con diversa idealità che vi sono stati per dare a noi stessi un Paese che sognavano migliore, donando il loro bene supremo. Sono lieto di apprendere dalle Sue parole che quanto strombazzato dati mezzi di disinformazione sia un atto dovuto per l'accertamento dei fatti, e voglio auspicare che non abbia alcun seguito nei confronti di un Ufficiale che non conosco ma che sari stato Onorato di servire al Suo comando. Grazie per l'attenzione e con il dovuto rispetto Le porgo il mio saluto e l'augurio di BUON LAVORO per il bene del nostro Paese."

Ricordiamo la motivazione della medaglia di bronzo al valor militare del generale Riccò : Al cap.f.par. Paolo Francesco Ricco', nato il 4 ottobre 1963 a Torino, con la motivazione: "Comandante di compagnia paracadutisti, inquadrato nel contingente italiano inviato in Somalia nell'ambito dell'operazione umanitaria voluta dalle Nazioni unite, partecipava con la propria unita' al rastrellamento di un quartiere di Mogadiscio. Nel corso dei successivi combattimenti, proditoriamente provocati dai miliziani somali, ricevuto l'ordine di contribuire allo sganciamento di alcune unita' rimaste intrappolate nell'abitato, si distingueva per coraggio, determinazione e professionalita', spingendosi dove piu' intensa era l'azione nemica e neutralizzando numerose sorgenti di fuoco avversarie. Allorche' un razzo controcarri colpiva un VCC della sua compagnia, benché ferito, con ammirevole forza d'animo ed elevatissima perizia professionale, provvedeva alla difesa del mezzo stesso e si prodigava per lo sgombero dei feriti, perfettamente consapevole dei gravi rischi ai quali si sottoponeva. Chiarissimo esempio di coraggio, di nobile ed ammirevole altruismo e di altissimo senso del dovere". - Mogadiscio, 2 luglio 1993.

Amato Lustrì libero pensatore